

15 Periodici  
A.A.VV.

# il Nuovo Verzasca e Piano

Periodico  
trimestrale illustrato  
N.9 - Primavera 2001



# La primavera

I temi di stagione per questo numero potrebbero essere almeno tre: la primavera, la Pasqua e la festa della mamma. Abbiamo scelto il primo poiché la terza classe elementare del Centro scolastico consortile di Gerra Piano Cugnasco ci ha offerto un originale lavoro manuale sulla **"Primavera"** che qui presentiamo con l'autorizzazione delle docenti Silvana Cavagna e Michela Rapp e i nomi di chi l'ha eseguito. Diciamo subito che la pubblicazione della fotografia a due colori (celeste e bianco) fa un' impressione diversa dall'accogliente atmosfera che pervade l'aula dove è esposto; (misura cm. 140 x 120). Una volta spiegato come è stato realizzato lo si apprezzerà certamente di più. La tecnica usata è quella degli stampini di patate; vediamo di spiegarne il procedimento.

Allieve e allievi hanno dapprima tagliato a metà una patata e dopo aver inciso un motivo decorativo - con opportuni piccoli intagli - l'hanno posata su alcuni tamponi di diverso colore e in seguito hanno proceduto alla stampa premendola sul grande foglio.

I colori che risaltano di più sono il verde (dei ramoscelli) i rossi, gli azzurri, i giallo-arancioni e i blu o azzurri. Anche il titolo "PRIMAVERA" scritto in basso e in maiuscolo è composto nientemeno che da nove tonalità diverse. Il risultato è sorprendente. Davvero bravi questi artisti...in erba!

Ecco i loro nomi: *Giuliano Bernardasci, Maxine Berta, Rossana Caccia, Marco Carrara, Matteo Cerutti, Alice Dova, Alessia Fabiano, Martina Fratessa, Florian Hofstetter, Alan Imperatori, Genit Lajqi, Sharon Miranda, Daniel Morello, Janet Nelson, Sofia Pedrazzini, Ruben Pereira, Lorenzo Petrini, Mirko Pifferini, Giada Rossi, Simona Roth.*

Le stagioni, come tutti sanno, sono quattro e quasi certamente anche il motivo dell'estate e i rimanenti due vorranno, a tempo debito, farsi avanti; prima di lasciare loro un po' di spazio lo diamo alla poesia intitolata:



## Ma quando una primula è gialla...

Unica al mondo, ogni anno, primavera rinasce.  
E l'erba è verde come non fossero mai stati  
i prati così verdi, come l'erba che nasce a primavera  
a una spanna dalla porta di casa.

L'inverno fu lungo senza neve sui rami,  
senza uccelli nei campi l'inverno fu una "barbata".  
Ma quando una primula è gialla  
chi si ricorda dei rami spaventati dal freddo?  
Chi ricorda d'aver acceso il fuoco con la legna  
e d'aver messo il pullover e i guanti?

*Elbi - Da "Nido di canti" - Poschiavo  
Tipografia Menghini, 1979.*

**CREDIT  
SUISSE**

Succursale di Tenero  
Piazza G. Canevascini  
Tel. 091 735 13 11 - Fax 091 745 18 59

Orario apertura sportelli: 08.30 - 12.30 / 13.30 - 16.30  
Cash Service 24 ore su 24

Responsabile succursale Angelo Tabacchi

## Sommario

- 2 **Tema di stagione: La primavera**
- 3 **Editoriale**
- 4 **In rilievo:** L'informazione alla base del turismo di qualità  
a cura di Fabio Giacomazzi
- 6 **Il campanile:** Dipinti della settimana santa nella nostra regione  
di Angela Maria Binda
- 7 **Da un cognome all'altro**  
a cura di Ottavio Lurati
- 12 **Nelle pieghe del tempo**  
Il flagello bianco in Ticino  
interviste e fotografie inedite su Frasco
- 18 **I risultati dell'estrazione e i nomi dei premiati**
- 19 **La copertina:**  
Rassegna di libri e riviste
- 21 **Foto-cronaca**
- 22 **La meridiana - Eco della Valle del Piano**
- 23 **Elenco inserzionisti e auguri**

### Impressum

il Nuovo Verzasca e Piano - Periodico trimestrale illustrato  
Numero 9 - Anno III - Primavera 2001

### Promozione, amministrazione, pubblicità

Edizioni «Il Nido» - Casella postale 71, 6516 Cugnasco  
Tel. 091 859 12 75, fax 091 859 11 38 e-mail info.nido@verzasca.ch

### Redazione

Elvezio Blanda, Gian Pietro Milani.

### Progetto grafico

Dart - 6516 Gerra Piano  
Tel. 091 840 92 40, fax 091 840 92 41, e-mail info@dart.ch

### Impaginazione e stampa

Tipografia Grafica Bellinzona SA - 6702 Claro, tel. 091 863 39 10  
Composizione: Fondazione Diamante, Bellinzona

### Abbonamento (4 numeri)

Ordinario: Fr. 30.- Sostenitore: minimo Fr. 40.- Estero: Fr. 45.-

### Conti correnti

Abbonamenti: N. 4990.28 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca - CCP 65-2072-1 - CB 80280.  
Inserzioni: N. 4990.72 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca CCP 65-2072-1 - CB 80280

### Fotografie

Archivio Edizioni il Nido, Famiglia Molinari, Castagnola

### Illustrazioni (stemmi) da:

Armoriale Ticinese... di Alfredo Lienhard-Riva-Società Araldica Svizzera e Dipartimento cantonale della Pubblica Educazione, 1934

### In copertina

Frasco 1951: Fotografia di Eugenio Molinari

### © Copyright Edizioni "Il Nido" - Cugnasco

2001 - Tutti i diritti riservati

La riproduzione dei nostri scritti è gradita purché ne sia citata la fonte in extenso. Per la riproduzione di fotografie e disegni è necessaria l'autorizzazione della redazione.

## E dieci...

Non soltanto un numero a due cifre...  
e la breve retrospettiva di due annate

"Ma...10 cosa?" Si chiederanno i nostri lettori!

Certamente non soltanto un numero a due cifre messo qui per caso. Sono appunto dieci i numeri de "il Nuovo Verzasca e Piano" pubblicati finora.

A dire il vero avete in mano il numero 9 ma, nel 1998, è uscito il numero di saggio che abbiamo pure preso in considerazione. Con questo traguardo il totale delle pagine finora pubblicate è di 258 quello delle fotografie di circa 300. La tiratura - con l'apporto del numero di saggio di 7000 esemplari - ha raggiunto le 24'300 copie con una media di ben 2700 esemplari riguardanti le 9 edizioni finora stampate e per un periodico "regionale" è davvero un traguardo di rilievo.

Ci sembra opportuno ricordare in questa specie di lettera destinata agli abbonati e ai lettori le rubriche che abbiamo presentato nel corso delle due annate; sono le seguenti: "L'editoriale - Temi di stagione - In rilievo - Lingua e dialetto - La montagna - Da un cognome all'altro - L'artista di turno - Il ritratto - L'associazione alla ribalta - Un paese allo specchio - Nelle pieghe del tempo - L'emigrante - Il campanile - La gente, il lavoro - Foto-cronaca - La meridiana - L'eco della Valle e del Piano".

Se abbiamo potuto far fronte alle attese degli abbonati, la cui famiglia cresce mensilmente allargando la diffusione in modo capillare nel nostro comprensorio e fuori, lo dobbiamo al prezioso contributo delle collaboratrici e dei collaboratori che con i loro scritti hanno impreziosito la nostra testata portandola ad un livello culturale-informativo, con articoli di approfondimento e di attualità, meritevole di grande attenzione.

Facciamo precedere al loro elenco (sperando di non tralasciare alcuno) un "grazie" veramente cordiale e nel porgerlo sottolineiamo il fatto che la presenza della loro firma è stata per noi garanzia di qualità, di varietà e di stile. Ecco i loro nomi:

Bruna Balestra Togni, Angela Maria Binda, Lidia Giannini Patà, Carla Rezzonico Berri, Dalmazio Ambrosioni, Giuseppe Brenna, Armando Besomi, Fabio Giacomazzi, Aquilino Gnesa, Ottavio Lurati, Alan Matasci, Davide Martinoni, Elio Scamara, don Giuseppe Valencic.

Dobbiamo giustamente ricordare che abbiamo attinto - e attingeremo anche in futuro - dalle valide produzioni di scrittrici e scrittori nostri già scomparsi; tra essi annoveriamo: Giovanni e Piero Bianconi, Plinio Martini, Eugenio Molinari, Giuseppe Mondada e Anna Gnesa e, prossimamente, sarà il turno di Gian Piero Pedrazzi.

Anna Gnesa è la nostra poetessa-scrittrice più genuina anche se



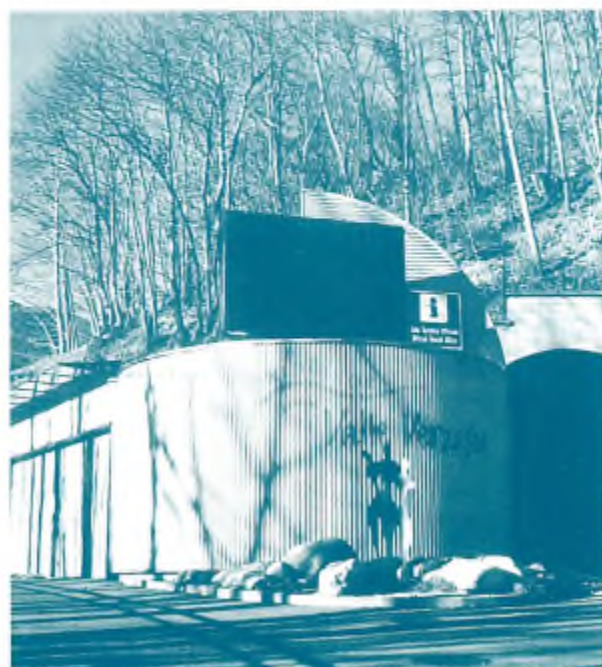
# L'informazione alla base del turismo di qualità

Promuovere un turismo attivo, interessato alle peculiarità della Valle Verzasca, attento e sensibile alle testimonianze storico-artistiche, etnografiche e ambientali, in alternativa al turismo frettoloso e consumistico di giornata, presuppone un'importante sforzo d'informazione e di sensibilizzazione.

Il Concetto Territoriale Valle Verzasca (CTVV), mettendo in rilievo l'importanza dell'informazione per la promozione turistica di qualità della Valle Verzasca, non ha inventato nulla di nuovo. Le proposte del CTVV in effetti si riallacciano alla politica che l'Ente Turistico di Tenero e Valle Verzasca (ETTVV) da anni persegue.

Tra le iniziative in tal senso, promosse dall'ETTVV negli ultimi anni, rammentiamo il chiosco alla diga della Selvatica, i pannelli informativi con le cartine ubicati nei diversi villaggi, i cartelli indicatori dei sentieri e le misure di prevenzione a Lavertezzo in collaborazione con la Commissione Fiume Verzasca.

Il CTVV, con il *progetto CTVV no. 11 "Punti d'informazione turistica: un aiuto per il turista consapevole"*, si limita a riprendere le iniziative concrete già avviate per inserirle nel quadro di un concetto più ampio e capillare, completandole con altre misure, a loro volta collegate con altri progetti di promozione turistica, ambientale e territoriale, di cui in parte abbiamo già riferito nei precedenti articoli.



In particolare si preconizzano le seguenti misure:

- **Selvatica:** è il punto d'orientamento generale per il turista generico all'entrata della Valle; l'abbinamento con il chiosco permette di offrire una struttura servita da personale, in un sito che, per la diga, il chiosco, il posteggio esistente e quello previsto in futuro, invita comunque a fermarsi prima d'entrare in Valle (v. anche *progetto CTVV no. 1 "Selvatica: la porta della Valle Verzasca"*);
- **Lavertezzo:** responsabilizzazione e sorveglianza in relazione allo svago in riva al fiume; abbinamento con posteggi e sede Gruppo Sub Verzasca e con sede Pro Verzasca (v. anche *progetto CTVV no. 4 "Lavertezzo: l'incontro con il fiume"*);
- **Brione:** informazione sugli aspetti naturalistici, culturali e socio-economici della Valle per il turista più esigente e motivato; abbinamento con il centro di documentazione (v. anche *progetto CTVV no. 5 "Brione: un centro per conoscere la Valle Verzasca"*);
- **Sonogno:** informazione sulle attività sportive, sull'offerta escursionistica di montagna, sulle possibilità d'alloggio; attualmente v'è la possibilità di far capo al centro sportivo, al museo, al centro dell'artigianato; la realizzazione di una struttura alberghiera potrebbe offrire un inserimento ottimale di un punto d'informazione turistica (v. anche *progetto CTVV no. 8 "Sonogno: punto di ritrovo per il turista sportivo"*);

– Pannelli informativi sull'offerta turistica, culturale e naturalistica in punti strategici: nei posteggi, nei punti di partenza degli itinerari escursionistici; lungo i sentieri e percorsi pedonali sono da segnalare i punti d'interesse quali oggetti culturali e artistici, aspetti naturali, punti di vista, ecc."

Rientra pure nel tema dell'informazione quanto si prevede per Frasco con il progetto CTVV no. 7 "Frasco: una vetrina per i prodotti agricoli tradizionali". Nel precedente articolo abbiamo evidenziato l'importanza dell'agricoltura tradizionale di montagna e dello sfruttamento alpestre, quale fattore essenziale che non solo caratterizza l'offerta turistica, ma che assicura anche la qualità ambientale e territoriale e un assetto socio-economico sano della Valle Verzasca.

Il termine di agriturismo, pur essendo di questi tempi un po' abusato, si presta bene per descrivere lo scenario nel quale deve inserirsi in futuro il settore primario verzaschese e per evidenziare il suo rapporto di simbiosi con quelle forme di turismo sostenibile verso le quali la Verzasca per vocazione si deve rivolgere.

Promuovere l'agriturismo richiede in primo luogo di far conoscere al turista, ma anche alla popolazione del piano, la realtà agricola della Valle, le sue peculiarità regionali, le caratteristiche delle aziende, i loro prodotti con le loro particolarità e qualità, i servizi agri-turistici offerti (ristorazione, pernottamento, attività didattiche e di svago, ecc...).

Il suggerimento che il CTVV rivolge quindi agli agricoltori è quello di collaborare e unirsi per creare una struttura che si occupi dell'immagine e dello smercio, sia interno alla Valle (ristoranti, alberghi, negozi) che all'esterno, dei prodotti agricoli tipici della Valle Verzasca, come pure di altre produzioni non tradizionali, ma comunque conformi alle condizioni climatiche e naturali della Valle, ad esempio erbe medicinali, bacche, piscicoltura.

L'abbinamento ad un ristorante, oltre a minimizzare l'impiego di personale, permetterebbe di degustare i vari prodotti. La struttura potrebbe anche fungere da punto informativo e di coordinamento per forme adeguate di agri-turismo e per la visita agli alpi.

Si è pensato a Frasco, come ubicazione di questa struttura, per due motivi: da un lato Frasco è situato nel baricentro dell'Alta Valle, dove si trovano i terreni agricoli più interessanti e dove convergono le strade che portano ai principali alpeggi; in secondo luogo una struttura simile permetterebbe al villaggio di recuperare un centro d'interesse e di ritrovo che purtroppo da molti anni gli manca.

Fabio Giacomazzi



Segue da pag. 3

ha pubblicato in prosa, soltanto due opere, ma validissime: "Questa valle" e "Lungo la strada" a proposito della quale possiamo anticipare che, per iniziativa dell'editore Dadò di Locarno sarà prossimamente pubblicata la seconda edizione con un'introduzione del prof. Mario Agliati.

Terminiamo questa nostra "chiacchierata" con un vivo ringraziamento ai collaboratori, inserzionisti, abbonati e lettori e ai sostenitori - nel prossimo numero presenteremo il loro elenco - poiché con i loro generosi contributi ci sostengono e ci permettono di guardare al futuro con serenità. Da parte nostra cercheremo di continuare a soddisfare le loro aspettative e vedremo, inoltre, di far conoscere le novità e le iniziative che abbiamo programmato per quest'anno magari coinvolgendo e destando interesse e partecipazione nella popolazione del comprensorio.

La Redazione

## Dipinti della settimana santa nella nostra regione



**1. Deposizione. (Particolare) - 1879 - Cappella a Mergoscia. Autore G. A. Vanoni. Restaurata da G. Grimbühler nel 1993.**

Sono numerosi i dipinti che illustrano gli avvenimenti che i cristiani ricordano in questo periodo: la passione e la morte di Gesù Cristo.

I più antichi risalgono al 14° sec. ("Ultima Cena" di Brione Verzasca); del 15° sec. lo stesso soggetto è visibile negli oratori di Ditto e di Curogna. Nelle epoche successive gli affreschi su questo argomento sono sempre più numerosi e i soggetti differenziati: "il Crocifisso, la Deposizione, l'Addolorata".

La pittura rappresenta un modo immediato per evocare un fatto suscitando nello spettatore partecipazione e commozione. Il Cristo in croce è dipinto in località e stili diversi. Il tema, sempre drammatico, è talvolta attenuato dalla presenza degli angeli che raccolgono pietosamente il sangue, baciano le ferite o s'involano con gli strumenti di tortura: la colonna, la corona di spine, i chiodi e il martello. Ai piedi del Crocifisso ci sono alle volte la Madonna, Santi o i committenti.

La Pietà o Deposizione presenta di solito una scena con un numero maggiore di persone, sempre in atteggiamento di mestizia.

Maria, in questi casi, è raffigurata come Madonna addolorata, con una o sette spade, simboli dei sette dolori che un libro di devozione del 1815 così spiega: *il 1° dolore fu quando alla Vergine Maria, avendo presentato Gesù al tempio fu detto da Simeone: "Questo sarà un coltello che trapasserà l'anima tua". Il 2° dolore fu quando dovette fuggire in Egitto. Il 3° dolore fu quando a Gerusalemme smarrì il figlio Gesù. Il 4° dolore fu quando incontrò Gesù che saliva al Calvario portando la croce. Il 5° dolore fu quando vide il figlio Gesù innalzato sulla croce. Il 6° dolore fu quando Gesù fu tolto dalla croce e deposto sul suo petto. Il 7° dolore fu quando vide sepolto il corpo di Gesù.*

Le opere più significative presenti in Valle riguardanti il periodo della Quaresima, sono certamente le cappelle della "via Crucis" di Frasco fortunatamente restaurate alcuni anni fa. Piero Bianconi nel libro "Dipinti murali della Verzasca" - Bellinzona: Istituto Editoriale Ticinese (IET), 1934 - scrive in proposito: "Sono in gran parte opere del Settecento. Portano i nomi di "Bernardo Bernardascio, Giacomo Ferrascio (1752) Domenico e Gianpietro Marcini (1750)". Tra i migliori affreschi conservati di quel tempo - facenti parte delle 14 stazioni - sono certamente quelli che si trovano sulle pareti esterne della chiesa e ne presentiamo uno.

La bella stagione invita a uscire di casa e ad andare alla scoperta di queste antiche testimonianze, nei villaggi, nelle chiese e anche sui monti.

Angela Maria Binda



**2. Deposizione - 1781 - Gerra Verzasca - Casa Pedroia - Pura. Restaurata da Silvio Baccaglio nel 1986. Autore prb. F. M. Rotanzi.**

*Dipinto composto da varie scene. La principale raffigura il Cristo morto in grembo alla Madonna addolorata. In alto a sin. la scena di una persona caduta falciando fieno di bosco, ma salvatasi come attesta la scritta GR (Grazia Ricevuta). Ai lati del Cristo morto ci sono i santi Giuseppe (a sin.) e Giovanni Evangelista (a destra). In basso le anime purganti e un angelo che ne sta prendendo una per mano.*



**3. La stazione della Via Crucis a Frasco**

# Da "Verzasca" a "Verzasconi" un centinaio di cognomi per conoscere meglio la nostra gente

## Premessa

*Iniziamo - come annunciato nel N. 8/2000 - con la collaborazione del prof. Ottavio Lurati la presentazione parziale del suo studio sui cognomi ricordando che, in queste pagine, appariranno i testi sulle parentele più diffuse in Valle e al Piano tolti dal suo libro intitolato: " Perché ci chiamiamo così - Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana" - Lugano: Fondazione Ticino Nostro. Ringraziamo vivamente l'Autore e la Fondazione per questa concessione o "privilegio". Cercheremo di illustrare, nel limite del possibile, quanto presenteremo assicurando i nostri abbonati e lettori che questa rubrica uscirà a scadenze regolari, durante il corso dell'anno.*

**Verzasca** nel corso del Cinquecento e del Seicento un buon numero di persone vengono registrate quali Verzasca: ciò nei registri matrimoniali e dei decessi di varie parrocchie, prima del Sopraceneri, poi del Sottoceneri: per un verso all'uscita della valle sul piano di Magadino (come a Cugnasco e a Gudo), per un altro verso, a una distanza maggiore dalla valle d'origine, in parecchi villaggi che attorniano il Lago di Lugano, come Vezia, Cureglia, Comano; valgano da esempio i riscontri che si leggono in Tarilli 1993. In documenti luganesi del Cinquecento vengono iscritti anche diversi Verzaschini e Verzasconi: ma, oggi, per altro, i **Verzasconi** sono patrizi radicati soprattutto a Gudo. Si trattava di contadini che si trasferivano prima sul piano di Magadino e, poi, nel Luganese alla ricerca di pascoli e prati più ricchi che non quelli del paese d'origine.

**Bacci** il nome di famiglia si accerta nel 1720 a Lavertezzo, in val Verzasca. Da questa designazione verranno i Bacciarini, radicati nella medesima località. Per il 1730-1 troviamo nel libro dei conti della parrocchia iscrizioni del tipo: a Gio. Bacciarino detto Baccia L. 18 e anche dato in compita soddisfazione all'i mri **Bacciarini** L. 145, per avere pagato il ferro et calce della fabrica L. 225 (AST 6. 92). Talora si ritrova pure la grafia Bascio. Alla famiglia appartenne mons. Aurelio Bacciarini (1873-1935), vescovo del Ticino dal 1917 al 1935, in periodi non facili. Sui Bacciarini vari dati storici sono assicurati da Mondada 1990. 200, 341. A Lavertezzo gli anziani ricordano tuttora (2000) il soprannome di Bacciaritt di Cèpp, che venne affibbiato a un ramo della famiglia che svolgeva attività di boscaioli. Cfr. i Baciocchi di Losone, attestati nel 1487 e il dialettale malcantonese baciö 'ragazzaccio', baciöraia 'ragazzaglia', affine al lomb. e tic. baciöcch 'ingenuo, semplicitto'; vedi LEI 4. 304 e cfr. Bazzi.

**Badasci** sono patrizi di Frasco (attestati almeno dal 1642); osserva Gnesa 1993. 57: nel 1808 c'era una sola famiglia Badasci; sono quattro nel ruolo del 1843, cinque nel 1853 e dodici nel 1887. Una parte dei Badasci è emigrata in California.

**Barloggio** questo cognome verzaschese è tuttora ben vivo. Nel 1234 i Magoria vendono alla comunità dei verzaschesi il terreno su cui deve sorgere la chiesa di san Bartolomeo di Vogorno, matrice della valle: venditionem et datum juris proprium cum omni honore et districto et dominio possessionis fecit barogius de vegorno fe. d. guillelmi barogii per parabollam et consensum et auctoritatem domini manfredi de magoria domini sui, in manu Ser Barogii de verçollo [la località di Verzolo, Lavertezzo, oggi frazione di Lavertezzo] recipiente nomine et ex parte tocus Comunis Verçasce, silicet vicinorum de verçasca...(Pometta, BSB 1944, p. 82). Un Barogius di Verzollo (Verzasca) è menzionato nel 1224 e Barogius de Vogorno, nel 1234, in AST 26 (1985) 106, 111, 113, 197. In sé, si tratta di un antico soprannome, da barlöcc, barlögg 'che ha difetti alla vista'; cfr. Lurati-Pinana 1983 e, da ultimo, LEI 4. 905 ss.

**Beresini** questo cognome è ben radicato tra i vogornesi, dove suona in dialetto: i beresitt (con s sonora). Viene assodato in maniera ininterrotta dal 1570 a Vogorno, in val Verzasca; ma già in precedenza si aveva Berozini Bernardus fq. Jacobi de Menuisio et de Gordula (AST 11. 313); vedi inoltre il duecentesco nome



**Da sinistra a destra:**  
Giuseppe Cattori, Consigliere di Stato (1866-1932) - Mons. Vescovo Aurelio Bacciarini (1873-1935) e il suo stemma il terzo da sinistra -  
Guglielmo Canevascini (1886-1965). Foto tratta dal vol. "Storia di un leader" che presentiamo nella rubrica "La copertina".  
In basso: Foto-ricordo di uno dei raduni del Casato Cattori.

di persona Berogius che viene ricordato, proprio per la stessa località di Vogorno, alla voce Barloggio. Una tradizione orale non sostenibile, ma pur interessante (appare la volontà della gente di spiegarsi certi nomi), vuole (nov. 1997) che i Beresini si chiamerebbero così dal fatto che un membro della famiglia ebbe a combattere alla Beresina sotto le bandiere napoleoniche. Ma, appunto, il nome di famiglia è attestato ben prima.

**Besomi** (con s sonora) sono nativi di Gerra Verzasca, da dove si spostarono nel Luganese, in particolare a Davesco-Soragno, Pregassona, e Tesserete; nel nuovo luogo di residenza (cfr. Bertola) l'accento venne spostato; da Besóm, si passò a pronunciare Bésomi, con ritrazione dell'accento; in sé, il cognome è un aumentativo di Bisi, famiglia ancora ben radicata in Verzasca; da Bis, si fece l'aumentativo l'é om Bisóm 'è un Bisi molto alto', donde Besóm, Bisóm.

**Bianchi** presenti in tutte le aree italiane, sono assodati in Lombardia almeno dal 1430; si ritrovano in diverse località (Seveso, Introbio, Chiavenna, Varese, Lugano, Stabio, Bellinzona, Bioggio, Sessa, Campione d'Italia); per la Svizzera italiana i Bianchetti si addensano soprattutto a Locarno, mentre si hanno indicazioni sporadiche per altre località; i **Bianchini** si accertano a Ghirone, e, poi, a Olivone, così come nell'Ossolano, mentre i **Bianconi** erano radicati a Mergoscia; cfr. in tema le splendide presentazioni fatte da Piero Bianconi in *Albero genealogico*. Vedi inoltre, ad esempio, un Guido fq. Jacobini Bianchoni de Olzia, vallis Vigletti, habitator Locarni, fungere da notaio a Locarno nel 1457 (Mondada 1958. 77). Nel 1577 un Jacomo Biancone viene delegato a rappresentare la comunità di Mergoscia (Mondada 1990. 120).

**Bisi** (con s sonora) si ritrovano sia in documenti di Gerra Verzasca sia in atti stesi a Brione, il villaggio finitimo; oggi sono indicati come patrizi di Gerra Verzasca. Occorre rifarsi al termine dialettale bes, che in Verzasca ha dato, al plurale metafonetico, bis 'bigio, di colore smunto, con gli occhi poco colorati'; a Brione, gli anziani, citavano un singolare bes e un plurale metofonetico bis, sempre nello stesso significato; un aumentativo dei Bisi è rappresentato dai ' Besomi.

**Bravo** da secoli persone con questo cognome sono attive nel Milanese e nel Novarese così come sono patrizie di Cugnasco; nel 1403 un Antonio Bravo viene appunto menzionato come nativo di Cugnasco; nel periodo attorno al 1846 la famiglia fu tra i borghesi di Locarno (Mondada 1978. 119); un Antonio Bravo compare poi in un documento segnalato da Mondada 1979. 106; nel 1915, in vista dell'apertura di una cava di inerti, un ceppo dei Bravo si trasferisce a Grono (Grig.).

**Breschini** per quel che ci risulta sin qui, il cognome è esclusivo di Gerra Verzasca. Nei registri di questa parrocchia, i Breschini figurano quanto meno dal 1631; nei libri dei matrimoni e delle morti sono talora trascritti anche Braschino e Braschina. Il cognome scaturisce, secondo noi, dall'uso del soprannome breschign, che veniva riservato a persona (maschile) che tirava di continuo tabacco; nel dialetto locale, il tabacco, veniva non poche volte designato (con un che di gergalità) quale braschign, breschign, una voce che, a sua volta, era una desunzione da brasca 'brace'; cfr. cap. 3. 8. Come fatto di costume (e riflesso di una ricerca di identità) si segnala il fatto che il 13.10.1984 diversi Breschini della Verzasca che vivono in California hanno tenuto un raduno a Gonzales, alla presenza di circa 200 persone, tra cui non pochi giovani.

**Bruga** sono da secoli patrizi di Prosito; in dialetto i Brüga. Sono invece verzaschesi i **Brughelli**: a Lavertezzo (Verzasca), il nome di famiglia risulta per lo meno dal 1584; vedi inoltre affiorare, nel 1691, un documento relativo a un Giachomo Brugello di Lavertezzo; sempre in uno scritto di Lavertezzo, del 1730, si legge: Ha pagata la reseatura a Carlo Brughello delli assi del fodero della porta che si ha da fare lire 12; cfr. AST 6 (1965) 92; altri materiali in Mondada 1958. 101, 105; in sé, era un riferirsi al termine lombardo e ticinese brüga 'scarpata, pendio erboso' (che, a sua volta, continua una base prelatina, in particolare celtica).

**Càdola** è nome di famiglia nel Luganese, a Cadro, dove vengono detti, in dialetto, i Chèdre; aggiungi l'esistere dei Cadra di Chironico, Malvaglia, Mergoscia; il VDSI 3. 103 cita, per Chiggiogna, un Jacobus de Cadora riscontrabile nel 1396. Occorre muovere dal dialettale càdola e anche cadra, in italiano regionale càdola, come era e è detto l'arnese per portare pesi a spalla.



## TENDE DA SOLE

Fabbrica di rolladen, lamelle,  
tendoni e tende da sole.



# COMETAL SA

**6595 RIAZZINO-LOCARNO**

Tel. 091/859 10 22

Fax 091/859 27 03



Fondazione **ORCHIDEA**

FIORICOLTURA/ORTICOLTURA

6595 RIAZZINO

Casella postale  
091/859 14 30

## RAIFFEISEN



**Banca Raiffeisen Cugnasco-Gudo-Riazzino**

**Cugnasco:** Lu/Ve 09.00-12.00 / 14.00-18.00  
Tel. 850 59 59 - Fax 850 59 57

**Riazzino:** Lu/Ve 09.00-12.00 / 14.00-18.00  
Tel. 859 22 66 - Fax 859 04 65

**Gudo:** Lu/Ve 17.00-18.00  
Tel. 859 21 25 - Fax 859 01 71

**Bancomat in funzione 24 ore su 24  
A Cugnasco e a Riazzino (Centro Coop)**



091 745 26 42

• Per una buona pizza  
o per una buona coupe  
**Pizzeria - Bar Piazza**

• Il vostro salotto  
Appuntamento di tutti  
**Votre Rendez-vous**

• Treffpunkt für alle



## FARMACIA ARCATE

Via Cantonale  
6516 Cugnasco  
Tel. 091 859 29 05  
Fax 091 859 34 27

Lu-ve 08.00 - 12.00  
14.00 - 18.30

Sa 08.00 - 12.00  
pomeriggio chiuso

# MACELLERIA

## DECRISTOPHORIS

LUMINO

Tel 829 36 75 - Fax 829 00 28

**winterthur**

Winterthur-Assicurazioni  
Agenzia di Tenero-Gordola  
Paolo Dedini

**wincare**

Via San Gottardo  
6598 Tenero  
Agente professionale  
Telefono 091 745 38 38, Fax 091 745 61 71

QUALITÀ DEL MACELLAIO

Macelleria Salumeria Alimentari

# Q CASSANITI SA

6594 Contone  
Tel. 091 858 25 44

6516 Gerra Piano  
Tel. 091 859 36 56  
Fax 091 859 18 71

**Calzascia** è tipico nome di famiglia di Cugnasco e dell'Alta Verzasca, dove è presente almeno dal 1600. A Gerra Verzasca il cognome è estinto dal 1830. Deriva da un soprannome, letteralmente 'calzaccia', dal modo con cui uno o più membri della famiglia devono aver portato l'indumento. Nell'oratorio di Ditto, sopra Gordola, un affresco del 1603 rappresenta Gesù che prega nell'orto del Getzemani e la Vergine e San Giovanni ai piedi del Crocifisso: una scritta indica che è stato eseguito da Tomas Mafè e da Petro Cal.cia. Designazioni soprannominali simili si incontrano in varie comunità, come a Verona con Calza (Olivieri 1923, 238) e a Bivio, dove Alberti Calcze è documentato nel 1486 (RN 3. 715). Dei Calzini sono registrati a Santa Domenica in Calanca nel 1523: Albertus Calzini. A questo tipo si riconduceva anche la designazione di famiglia, oggi estinta, dei Calzetta, che vivevano a Contone, località a pochi chilometri di distanza da Cugnasco.

**Canevascini** il noto cognome di Contra venne desunto dal nome di luogo, che suona i canevasc, ossia le costruzioni in cui si conservavano prodotti vari, dal latino canipa 'cantina, scantinato, deposito'. Da questa base latina anche i frequenti microtoponimi Caneva, Canva, che si incontrano tuttora soprattutto in certe zone della Lombardia e nel Sopraceneri. Nel caso specifico si era dinnanzi a un derivato in -acce, ossia aumentativo. Importante, nella storia del Ticino, il ruolo svolto da Guglielmo Canevascini (1886-1965), che divenne il capo e poi ben presto il simbolo del socialismo ticinese; grande, tra l'altro, il sostegno che egli durante la seconda guerra mondiale assicurò a fuoriusciti italiani antifascisti, a qualunque gruppo essi appartenessero.

**Cappella**, Cappelli un Johannes Capellus è attestato per Claro (in Riviera) nel 1213. Nel Seicento e Settecento i Cappella costituirono una sorta di piccola dinastia di pittori nel Bergamasco e nel Veneto. Nel Mendrisiotto e nel Luganese i Cappelli vengono associati dal 1560. I Capella, poi, sono da secoli patrizi di Mergoscia; così designati da cappello. Come nome di mestiere, i Cappelli sono pure presenti in varie altre zone d'Italia. Quelli che vivono nella nostra zona d'inchiesta sono, in particolare, oriundi di Lezzeno, sul lago di Como. Si incontrano anche altrove, come a Salorino e Ligornetto.

**Cascioni** così venne, quale soprannome, designato già nel Seicento un ramo dei Gnesa di Gerra Verzasca, soprannome che poi, data la frequenza dei Gnesa, doveva venire usato come nome di famiglia tout court. Oggi parecchi Cascioni vivono anche a Cugnasco, dove da secoli, nell'onda del nomadismo verzaschese, si sono fissati molti ceppi familiari di Gerra Verzasca; era, in sé, un soprannome d'azione, da cascìa 'cacciare, spingere'; propriamente era detto casción il tipo che urgeva, che incalzava; per designazioni affini che erano correnti nella medesima comunità cfr. gli Scascighini, che, in sé, devono il loro nome al soprannome scascighin 'che scacciava, che cacciava via bambini o animali'. Vedi anche il verzaschese cascioi 'calzature di pezza' (Lurati-Pinana). Nel 1636 per la costruzione del castello Marcacci di Brione Verzasca si pagano a Pietro Casone per tante giornate fatte alla casa Lire 248 (AST 6. 87); nella trascrizione non veniva resa la palatale. L'iscrizione sulla cappella del Perdèll, tra Brione e Gerra, suona: gli huomini di Brione hanno fatto fare questa opera per loro devotione, Pietro Cascione, sindaco 1655.

**Cattori** vengono indicati come originari della Verzasca, da dove si sarebbero insediati nel Quattrocento a Lamone. In un documento dell'archivio parrocchiale di Lamone del 1466 si leggerebbe, secondo Sarinelli, Storia di Lamone, p. 23: Caturro de Vertiasca. Non abbiamo però ritrovato questo dato: va ammesso che si tratta di una trascrizione insolita sia del cognome sia del nome della valle. Ci si chiede se i Cattori non fossero piuttosto radicati a Lamone, da cui poi un ceppo doveva spostarsi in val Verzasca (a Sonogno). Nel 1632 Gabriele Cattori esegue l'ancona dell'altare maggiore della chiesa di Lamone. Forse è lo stesso Gabriele che è ricordato in Gnesa 1993, 171 come attivo nel duomo di Pisa. Una famiglia Cattori abita a Gordola dal 1797 al 1830, prima attinente di Lamone, poi di Sonogno; indicazioni, queste, confermate anche da Gnesa 1993, 171-172. Si richiama pure, nell'archivio parrocchiale di Sonogno, la lista del Signor Consigliere Giuseppe Cattori Caneparo della Veneranda Chiesa di Sonogno per la riscossione de' fitti e a detta Chiesa maturati nel 1842, e delle ragioni d'asta dell'anno corrente. Nell'Ottocento alcuni Cattori furono assuntori dell'appalto di legname da costruzione nell'alta val Verzasca, dove si insediarono definitivamente, esprimendo figure di rilievo, come sacerdoti e insegnanti e come l'avvocato Giuseppe Cattori (1866-1932), che fu uomo politico, consigliere di stato, e il maggiore tra gli ispiratori delle Rivendicazioni ticinesi al Governo federale di Berna del 1924; a lui si doveva pure l'introduzione della legge che impediva e impedisce di detenere la maggioranza nel governo cantonale a un partito che non abbia la maggioranza nel paese.

# Il flagello bianco in Ticino mezzo secolo fa

Il tragico inverno del 1951 in alta valle Verzasca raccontato da due protagonisti  
Le rare e inedite fotografie di Eugenio Molinari  
Un ciclo di conferenze e la mostra fotografica a Sonogno.

## Premessa

Nell'arco dei cinquant'anni trascorsi da quella tremenda e tragica sera dell'undici febbraio 1951 a ora le date di scadenza dei decenni sono state spesso motivo di ripensamenti e fonti di ricordi non soltanto per il gusto di dare uno sguardo a ritroso ma per opportune riflessioni aventi lo scopo di comprendere una pagina di storia locale che si spera non si ripeta mai più. Quest'anno per la ricorrenza del 50mo anniversario si è voluto approfondire la tematica e opportunamente si sono unite le forze di tre enti locali che hanno proposto importanti serate informative-culturali con il sostegno della Banca Raiffeisen di Valmaggia e della Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca.

**"1951: Valanghe e alluvioni" ciclo di conferenze in Valmaggia al Centro scolastico di Aurigeno in questo mese di marzo.**

L'importanza storica dei disastri naturali del 1951 ha fatto sì che il Museo di Valmaggia, quello di Val Verzasca e la Società ticinese di scienze naturali - MeteoSvizzera hanno previsto un ciclo di conferenze e un'esposizione - intitolate "1951 Valanghe e alluvioni" per rievocare il più grave evento catastrofico del Novecento che ha colpito le alpi adducendo questa motivazione: "Un'occasione per conoscere meglio i meccanismi del tempo e del clima alpino e per guardare al prossimo futuro che presenta molti interrogativi". Sono state organizzate ad Aurigeno al Centro scolastico dei Ronchini il 9, il 16, il 23 e il 30 marzo scorsi quattro conferenze presenti rispettivamente, in ordine delle date citate:

- Fosco Spinedi e Giovanni Kappenberger -  
Tema trattato: *La situazione valangaria del 1951.*

- Paul Föhn e Luciano Fieschi:  
Tema: *"La formazione delle valanghe e il soccorso".*

- Anselmo Cagnati e Vito Rossi  
Tema: *"Le opere di protezione della valanghe".*

Gabriele Ceresa ed Elio Hürlimann di Airolo;  
Silvio Badasci di Frasco; Heidi Dazio e Ugo

Dazio di Fusio; Delfino Giovanettina di San Carlo di Peccia.

**Tema: "Rombano solo valanghe e nevica spaventosamente"**

Questi relatori hanno presentato "testimonianze di chi ha vissuto intensamente l'inverno 1951 nelle regioni più colpite dell'alto Ticino. La paura dovuta all'impotenza di fronte agli eventi naturali e il coraggio che viene dalla solidarietà".

**L'esposizione fotografica al Museo di Sonogno: "Frasco, 11 febbraio 1951, Ore 21.30" - Apertura ufficiale il 5 maggio.**

L'importanza degli avvenimenti di mezzo secolo fa hanno suggerito al Comitato del Museo di Val Verzasca di organizzare un'esposizione e su invito del presidente Franco Patà hanno risposto in molti per presentare una degna rievocazione. Da parte nostra abbiamo già documentato, in parte, quelle tristissime giornate nel N.ro 8/2000; ora abbiamo ripreso l'argomento con due testimonianze di chi ha vissuto in prima persona quelle terribili settimane del febbraio di mezzo secolo fa.

Anzi con la collaborazione della signora Marguerite e Stefano Molinari abbiamo l'onore di presentare diverse fotografie inedite, compresa quella di copertina, dell'avv. Eugenio Molinari - delicato poeta e attivo scrittore nostro - purtroppo scomparso nel dicembre del 1986.

Le immagini che pubblichiamo sono certamente presenti negli occhi e nel cuore di tanta gente Verzaschese ma sono vive, principalmente, nel cuore degli abitanti di Gerra Verzasca che le hanno viste per tanti anni, nel piccolo atrio dell'ufficio postale quando era gerente - e lo è stata per circa 4 decenni - la signora Anna Molinari mamma dell'avvocato Gerrese che abitava a Castagnola.

Oltre a quelle montagne di neve di cui si erano fatto carico i robusti tetti di pietra della case valligiane, oltre alle memorie che sorgeranno alla vista delle foto-ricordo che illustra questa rubrica abbiamo trascritto dalla viva voce di alcuni protagonisti: il sig. Silvio Badasci e il sig. Giovanni Bachmann - allora caporale alla scuola

reclute granatieri di Losone (ora abitante a Vogorno) - i momenti di una notte infinitamente lunga e le susseguenti giornate impegnative per sgomberare il paese di Frasco dai detriti dell'enorme valanga.

Come annunciato anche dalla stampa quotidiana domenica 11 febbraio scorso, a Frasco, ha avuto luogo la solenne commemorazione dei Defunti rimasti vittime della valanga. Presente un folto pubblico il vescovo Ernesto Togni (assistito durante la celebrazione eucaristica dal parroco della Valle e da altri sacerdoti) ha rivissuto, nel suo discorso, quelle tragiche giornate - era pure lui presente il giorno dei funerali di Ida Badasci - e ha ricordato come i Verzaschesi hanno ripreso il corso della vita con il coraggio di sempre e con la fede che li sorregge sempre anche nei momenti più tristi.

## Silvio Badasci racconta...



Silvio Badasci, nato a Frasco nel febbraio del 1941, abita da diversi anni nel paese nativo; la sua professione è operaio di fabbrica. Ha sposato nel 1963 Silvia Scettrini di Corippo; ha tre figli: Paolo, Natalino e Rosanna.

Il 50mo anniversario dell'anno delle valanghe ci ha suggerito di

ripercorrere con lui un lontano tratto del suo cammino, forse breve, ma denso di ricordi che lo accompagnano sempre da quando gli mancavano pochi giorni al decimo compleanno. Lui è scampato per miracolo a quell'orribile disastro che ricorda come se fosse capitato ieri.

Veniamo così a conoscere una pagina di storia ticinese tra le più drammatiche capitata in alta Verzasca, ma dalla cronaca sappiamo che anche ad Airolo ci furono, nella stessa giornata, diverse vittime.

Alla narrazione facciamo precedere un "grazie" per la grande disponibilità che il sig. Badasci ha avuto nei nostri confronti. Dobbiamo prima ricordare che è cresciuto in una famiglia numerosa di nove figli fino al fatidico mese delle valanghe durante il quale ha perso la mamma (aveva 49 anni) due fratelli, Giannetto di 12, Guido di 11 e la sorellina Luigina di 6 anni. A Frasco in quella tremenda sciagura sono decedute cinque persone; oltre alle citate anche Florino Bernardasci di 38 anni (v. foto della lapide che si trova nel camposanto del villaggio).

Il sig. Badasci, prima di iniziare la rievocazione di quei remoti, ma non troppo, tristi ricordi ci ha mostrato il quadro della Madonna del Sasso (v. foto) che era appeso sulla parete della stanza dove dormiva e ci ha detto che lo tiene come un "ex voto" assieme al lumicino di cui, tra poco, vi dirà perché gli è caro; anch'esso l'abbiamo fotografato assieme alla vecchia immagine sacra. Ora gli diamo, finalmente, la parola:

*"Era il 10 febbraio del '51, nevicava da diverse settimane e la neve continuava a cadere stando preoccupazione perché raggiungeva quasi i tre metri. Si temeva il peggio tant'è vero che la settimana prima, visto il continuo imperversare del tempo, io e i miei famigliari avevamo paura della valanga e ci siamo trasferiti nella casa del nonno Pietro vicina al municipio o casa comunale in una zona più sicura. La porta era chiusa a chiave e non avendola sottomano abbiamo dovuto forzarla.*

*Siamo rimasti lì a passare la notte, però non è successo niente e al mattino siamo tornati nella nostra casa nella frazione "Cortascio" (Cortacciolo) che si trovava dietro la chiesa. Non so perché non ci siamo trasferiti nella casa dello zio anche quella domenica pomeriggio. La sera dell'11 febbraio, dato che il tempo era molto brutto, siamo andati a letto presto non pensando certamente al finimondo che sarebbe capitato.*

*Erano le nove e un quarto (mi raccontò mio padre) ed ecco un tremendo boato; mio padre e mia madre che erano ancora svegli decisero di mettersi in salvo, di scappare, però con il pensiero dei tre figli che dormivano assieme il padre raggiunse di corsa la strada; purtroppo la mamma fece per aprire la porta e in quel momento la casa è crollata e lei è rimasta sotto, intrappolata; l'hanno ritrovata viva - dopo estenuanti ricerche in quella specie di immenso cantiere - dopo 24 ore e fu trasferita in casa di Giuseppe Lanini rimanendovi dieci giorni circa; fu poi trasportata all'ospedale distrettuale di Locarno ma purtroppo è deceduta il 22 febbraio per il congelamento subito.*

*Il primo sonno, come tutti sanno, è solitamente forte e io non ho sentito nulla. Verso le sette di lunedì 12 mi alzai per essere pronto ad andare a scuola alle otto e trenta; non riuscendo ad aprire la porta aspettai, come al solito, la mamma; non veniva nessuno e ho sentito dei rumori esterni ma non capivo cosa fossero. Essendo tutto oscuro ho acceso il lumicino a petrolio per orientarmi in quel buio e ho constatato che la porta era come sprangata. Cosa ho pensato in quel momento? Sapevo che sul davanzale della mia finestra c'era, da un po' di tempo, un lungo chiodo (o un ferro appuntito) e allora mi venne l'idea di cercarlo per facilitarmi l'uscita ma non lo trovai più e non mi venne neppure in mente di aprire il finestrino.*



*Frasco 1951: Le fotografie n° 1,3,4,5 e 7 sono di Eugenio Molinari e le due rimanenti sono: "Edizioni il Nido"*

*Ho sentito parlottare; la voce mi sembrava quella dello zio Dionigi Giottonini, vicino di casa; poi sentii chiamarmi per nome. Essendovi in paese un altro Silvio ho pensato che chiamassero lui, e non ho risposto. Ad un tratto ecco dei forti rumori a poca distanza; io non sapevo o non mi ero ancora reso conto di quello che era capitato ma ho poi capito e saputo che cercavano me; erano i soccorritori che stavano per aprire un varco per portarmi in salvo. Ad un tratto fanno luce con un fiammifero sopra il soffitto e una voce dice "dobbiamo scavare più in basso"; pochi istanti e mi vedo spuntare un "palanchino o livera" in fondo al letto - "un lungo e robusto ferro che usano spesso muratori e i contadini" - e prendo un grosso spavento perché non so di cosa si tratta; in quel mentre vedo finalmente un filo di luce (del giorno) e tanta gente e in quella semioscurità intravedo dapprima il cappello - doveva essere certamente il caratteristico "tricornio" che portavano i preti fino a diversi anni fa (nota della red). - poi la persona di don Attilio Pellanda (il parroco) che chiede ai presenti il silenzio assoluto; aveva certamente udito un mio brusco movimento o uno "fruscio" di voce o altro che l'ha come avvertito d'essere ad un passo dal mio ritrovamento. Finalmente mi intravede e dalla gioia grida "E' salvo, è salvo!". Mi invita ad uscire di lì; gli dico "metto i calzoni" e lui mi risponde: "Su fa in fretta non perdere tempo, vieni subito"...*

*Vedo poi tanta gente e mi si chiedono tante cose; tra l'altro mi hanno domandato cosa pensavo così, solo, durante tutte quelle lunghe ore; ho in mente d'aver risposto a qualcuno "A vegniva più di" ma certamente tra le prime cose ho voluto sapere come mai non era venuta la mia mamma e cosa di grave era veramente capitato.*

*Dopo tutte quelle domande decisero di portarmi in un posto sicuro e mi hanno convinto di andare a Sonogno dalla famiglia Patà Flavio; lui stesso era presente e mi portò, con l'aiuto di un'altra persona, a casa sua.*

*A Sonogno sono rimasto circa una settimana; ho chiesto spesso dei miei famigliari ricevendo sempre risposte evasive.*

*Pensa e ripensa sentivo le campane di Frasco quasi mi chiamassero; trovo una soluzione: mi stacco dalla mano di Flavio e di corsa prendo la strada per Frasco ma dopo qualche centinaio di metri fui raggiunto e mi ricondusse a Sonogno. Volevo a tutti i costi ritrovare la mamma, il papà, i fratelli e le sorelle.*

*Finalmente è venuta a prendermi mia sorella Natalina - ora suor Ida della Congregazione del Cottolengo che da due anni si trova a Gordevio -. Siamo andati a piedi, tra montagne di neve, al cimitero di Frasco dove mi ha svelato la verità. Quello è stato il momento più tremendo*

*della mia vita ma finalmente sapevo cosa di grave era capitato ai miei cari che non vedevo da tanti giorni. A Sonogno sono rimasto qualche settimana e poi con i miei compagni mi hanno trasferito al Kinderheim di Minusio dove abbiamo ripreso la scuola. Sono poi tornato a Frasco ma non è stato facile riprendere il cammino della vita nel paese dove avevo perso, oltre alla casa, tante persone care".*

La valanga, a Frasco, non aveva distrutto soltanto alcune delle abitazioni e alcune stalle; aveva portato strazio, pianto e dolore e un immenso vuoto in tante abitazioni della Verzasca specialmente là dov'erano state stroncate delle vite umane. Nonostante quella dolorosissima prova la popolazione della Valle ha saputo far fronte, come in altre circostanze, con coraggio e forza di volontà a quanto accaduto, confidando nella Provvidenza, sostenuta dalla grande solidarietà della gente ticinese e dalla speranza di un avvenire migliore.

## Undici febbraio 1951

Frasco... Si sentiva... era nell'aria che sarebbe successo...  
Le bestie nelle stalle erano inquiete,  
inquietudine trasmessa agli uomini...  
stavano mungendo, fuori non nevicava,  
diluviava la neve quella sera...  
Si ritirarono subito accudito il bestiame...  
nella tiepida stalla, gli uomini...  
Si sedettero con la famiglia  
attorno al tavolo, per la cena...  
Il dolce tepore del locale pervadeva l'aria...  
la stufa ed il camino scoppiettavano allegri...  
eppure...  
si guardavano negli occhi con la stessa inquietudine  
loro trasmessa dalle bestie...  
che lente ruminavano dentro le tiepide stalle.  
Speravano non accadesse... che non fosse possibile  
accadesse proprio a loro,  
e proprio quella sera  
la tragedia...  
si vedevano ancora assieme  
la primavera prossima sui maggenghi, sugli alpi,  
madri, figli, padri...  
Ma ad un tratto qualcosa cambiò...  
nel silenzio della notte come un tuono, dapprima lontano,  
poi sempre più sordo e sempre più vicino...  
Capitava...  
Arrivò...  
Ad un tratto il buio...  
Scricchiolavano le travi... le mura... le anime...  
Poi il nulla... il tempo si era fermato.  
Nessuno più sapeva dove gli altri fossero,  
i figli, le mogli, i padri, i mariti... i nonni...  
era successo...  
Frasco in tutto come tutta la Verzasca...  
ricuperò tre fratellini... la madre... un marito...  
Ora l'unico segno rimasto di quella notte di tragedia  
una semplice riga... tracciata chissà da chi...  
in alto sul campanile...  
ed una data...  
"11 febbraio 1951"

Silvio Sonognini

tognetti / auto



gordola



Macelleria-Salumeria

**efra**

6596 Gordola Tel. 091 745 14 84

**PULITURA  
A SECCO**

LAVANDERIA **linda**

PULITURA A SECCO  
MANUTENZIONE TENDE E TAPPETI

**SERVIZIO PRONTO ED ACCURATO**

**Fam. Martinetti-Schmid**



**TENERO** - Piazza G. Canevascini - Tel. 745 27 55

**MINUSIO** - Via Motta - Tel. 743 41 00



6595 RIAZZINO-LOCARNO

CASELLA POSTALE 38

Servizio, controllo e pulizia fognature,  
tombinature, pozzi neri, lavaggio strade.  
Trasporti benne Multilift e WELAKI.  
Trasporti speciali.

Pulizia separatori olii e grassi.  
Ritiro olii esausti minerali e vegetali.  
Lavaggio e sturatura canalizzazioni.  
TV canalizzazioni, TV subacquea.

TEL . 091 859.23.33/34

FAX 091 859.32.87



**GAMBONI e SALMINA**

Impresa di costruzioni SA  
**6596 Gordola**

Tel. 091 / 745 27 10 - 745 60 35

Fax 091 / 745 60 36

Priv.: Ing. Salmina

Tel. 091 / 746 13 76

## “Allarme, avanti granatieri”

**I Sott. Uff. Granatieri nel disastro causato dalla valanga. Avvenimenti e impressioni.**

Eravamo già alla 2ª settimana della Scuola Reclute Granatieri SR 14 / 1951 a Losone. Da giorni nevicava e pioveva ininterrottamente. Freddo, neve e fango accompagnavano tutte le fasi del duro addestramento. Verso le ore 09.00 del 12 di febbraio, vennero allarmati i sottufficiali, ai quali il Comandante della scuola, Colonnello Luciano Respini, diede una serie d'informazioni sulle operazioni di salvataggio che ci accingevamo a compiere a seguito del disastro causato dalla caduta di una valanga a Frasco. In tempi brevissimi, dotati delle necessarie attrezzature, dell'equipaggiamento personale e del vettovagliamento d'emergenza, eravamo già sui camion in viaggio verso la Val Verzasca. Man mano che si saliva, la coltre di neve si faceva più spessa e continuava nevicare incessantemente. Dopo Lavertezzo incrociammo, sulla strada, due convogli che trasportavano parte della neve già sgombrata ed avemmo così una prima impressione di ciò che ci attendeva. Sulla salita di Brione tra i muri di pietra grezza, ebbe termine il nostro viaggio in camion. La neve era così tanta e la strada talmente ghiacciata che neppure le catene erano d'aiuto. Carichi di materiale e sotto un nevischio incessante ebbe inizio così una “marcia forzata” sprofondando nella neve, superando smottamenti, alberi caduti e passando davanti a case completamente sepolte. Durante la marcia non incontrammo anima viva; la valle sembrava morta!

Dalla colonna in marcia non saliva alcun suono, ognuno era sprofondato nei propri pensieri. Tutti noi eravamo attanagliati dal dubbio se saremmo mai riusciti realmente, in queste condizioni a raggiungere Frasco e se non saremmo giunti troppo tardi. Dopo l'ultima curva ci apparve l'enorme massa di neve, frammista a legame, sassi e detriti accatastati nella zona della chiesa.

Subito dopo il nostro arrivo fummo impiegati a gruppi in tre punti; le fatiche della marcia d'avvicinamento erano già dimenticate. A turno scavammo nella neve dura e compatta, superando fossati e cunicoli in direzione di una casa sepolta in cui si trovavano una mamma ed i suoi quattro bambini. Per mantenere la stanchezza nei limiti del sopportabile, le squadre si alternavano continuamente e nell'asilo di Sonogno era stato predisposto per noi un locale ove riposare. Incuranti dell'incessante nevicata e dello schiantarsi di nuove valanghe vicino a noi, continuammo il lavoro senza interruzioni e senza quasi proferire parole. Avevamo un solo obiettivo; raggiungere le persone sepolte nel più breve tempo possibile. Nel corso della notte riuscimmo a liberare mamma Badasci dalle macerie della casa, viva ma ferita e in stato di ipotermia. Il nostro medico le prestò le prime cure prima di farla trasportare in un luogo sicuro; un ragazzo, Silvio,

venne estratto incolume attraverso una breccia nel muro... gli altri tre bambini purtroppo erano già morti.

Il pomeriggio del 13 di febbraio le operazioni di salvataggio potevano considerarsi concluse; una colonna ammutolita rientrò marciando a Brione. I pensieri di ognuno di noi riandavano continuamente agli avvenimenti vissuti. A Brione, dove la valle si apre leggermente, ci sentimmo nuovamente al sicuro e una sosta al Castello ci riportò alla realtà. Consumammo la razione d'emergenza; fino a quel momento quasi nessuno aveva mangiato qualcosa.

Indossammo biancheria asciutta e un istante prima di iniziare la marcia verso Lavertezzo risuonarono d'un tratto le note della canzone “La notte è senza fine”.

Il sortilegio era spezzato, la tensione allentata, i Granatieri tornavano al loro solito lavoro a Losone. Ciò che abbiamo vissuto è però rimasto sempre nella nostra memoria e molti degli ex di allora sono ritornati a visitare Frasco. Oggi, a 50 anni dal giorno del disastro, noi tutti speriamo che una cosa simile non abbia mai più a ripetersi e che Frasco possa rimanere il grazioso e caratteristico paese ticinese della Val Verzasca.

Tratto dal diario 1951 del caporale granatiere **Giovanni Bachmann** Zofingen / Vogorno



*Frasco: Sul campanile c'è un segno che ricorda dove è giunta la neve in quel lontano febbraio.*

www.fotogarbani.ch  
**FOTO GARBANI SA VIDEO**

Piazza Stazione 9 - 6600 Locarno - Muralto  
telefono 091 735 34 10 - e-mail info@fotogarbani.ch

**FOTO DRIVE IN** Centro Legni  
6595 Riazino  
telefono 091 840 90 26 - fax 091 840 90 28

# sviluppo foto



## in 1 ORA



Casa Torre - 6900 Lugano - Cassarate  
telefono 091 971 62 61 - e-mail info@fototorre.ch



**foto torre sagl**  
www.fototorre.ch

## I risultati dell'estrazione del 15 marzo

Il 15 marzo 2001 presso l'ufficio della Polizia comunale di Gordola, presente l'appuntato Alice Nappa, sono stati sorteggiati i premi offerti da ditte o privati - che ringraziamo vivamente - fra tutti coloro - e sono stati tanti! - che hanno versato la quota di abbonamento del periodico entro il 28 febbraio scorso. In seguito all'estrazione i premi a disposizione sono stati assegnati a:

- Il primo - un dipinto originale dell'artista Sergio Tamò - (valore fr. 770.-): **Walter Barlocchi**, Tenero
- Il secondo - l'orologio dei campionati mondiali di ciclismo di Lugano - (valore fr. 120.-): **Luciano Mozzetti**, Gorduno
- Il terzo - un ciottolo dipinto - (valore fr. 80.-): **Giorgio Balemi**, Tenero.
- Il quarto - Buono-acquisto (di fr. 70.-) offerto dalla Macelleria Efra, Gordola: **Augusto Scetrini**, Corippo.
- Il quinto - libro di Ely Riva "Gli occhi delle montagne" delle Edizioni Salvioni (valore fr. 70.-): **Angelo e Susanna Fratessa**, Sonogno.
- Il sesto - Buono-acquisto (di fr. 50.-) offerto dalla Macelleria Decristophoris, Cugnasco: **Mario Politta**, Gordola.
- Il settimo - lavoro artigianale in vimini - (valore fr. 50.-): **Angela Tunesi**, Ascona.
- L'ottavo - Buono-acquisto (di fr. 30.-) offerto da Fabiano Foletta, "Azienda Lorentin", Gerra Verzasca: **Serafino Jola**, Gordola.
- Il nono - Buono-acquisto (di fr. 30.-) offerto da F. Foletta, Gerra V.: **dr. H. Flückiger**, Zurigo.
- Il decimo - Buono-acquisto (valore fr. 30.-) offerto dalla Macelleria Cassaniti, Gerra Piano e Contone: **Egidio Badasci**, Riazino.

Curve veloci.



Curve sinuose.



**La nuova Peugeot 206. Il numero brillante.**

La nuova Peugeot 206: è convincente da ogni punto di vista: perfetta tenuta di strada. Potente impianto di frenata. Sistema di sicurezza intelligente. Alta qualità di lavorazione. Ampio abitacolo, ricco equipaggiamento e alto comfort. Disponibile a 3 o 5 porte, già a partire da 15.350.-. **Peugeot. Perché l'auto sia sempre un piacere.**

Per maggiori informazioni, documentazione o giro di prova telefonare al numero gratuito 800 83 0800 o visitare il nostro sito [www.peugeot.ch](http://www.peugeot.ch)

**206**



**PEUGEOT**

**AUTOMASONI SA**  
Agenzia Peugeot  
per la Valle Verzasca e Piano

- Stazione di benzina ESSO
- Shop aperto tutti i giorni dalle 6.00 alle 22.00
- Soccorso stradale 24h su 24
- Autonoleggio Hertz 24h su 24



**PEUGEOT**

6572 Quartino  
Tel. 091 85812 19  
Fax 091 858 34 13

# Rassegna di libri e riviste

Attiriamo l'attenzione dei nostri affezionati lettori su alcune pubblicazioni recenti connesse alla vita e alla storia della nostra contrada.

## "Storia di un leader"

Il 2 di febbraio è stata presentata la biografia di uno dei politici più eminenti del Novecento ticinese, quella del Consigliere di Stato Guglielmo Canevascini (1886-1965) di Tenero, comune che a ragione gli ha dedicato la sua piazza. La storica Nelly Valsangiaco, come lavoro di dottorato, ne ha indagato per 5 anni la vita e l'opera ed ha curato la redazione di questo volume biografico edito dalle fondazioni Pellegrini-Canevascini e Miranda e Guglielmo Canevascini. Scorrere l'attività politica di Canevascini, sindacalista autodidatta e militante socialista, distintosi per il suo aiuto agli esuli del fascismo, per la creazione di Radio Monteceneri e del Dipartimento delle opere sociali, dà uno spaccato di un importante capitolo

della storia politica ticinese, vista con l'ottica di un idealista pragmatico ma dal carisma inconfondibile. Un libro che merita un'attenta lettura.

## "Il Notiziario"

È pure uscito il numero 22 (gennaio 2001) del periodico informativo del comune di Cugnasco, in cui il municipio espone le sue intenzioni, elenca i responsabili delle varie cariche (dicasteri e commissioni), presenta la nuova organizzazione del servizio tutorio regionale e gli altri servizi che il comune gestisce come la scuola dell'infanzia e le elementari. Pubblica poi il preventivo del 2001 dei vari dicasteri, gli appuntamenti e i lavori svolti dal consiglio comunale nel 2000, con una menzione ai militi prosciolti ed dell'intenzione dell'esecutivo di procedere allo studio ed alla fissazione della toponomastica del paese.

È senza dubbio un fascicolo interessante ed utile a tenere vivo l'interesse del cittadino alla cosa pubblica: un

esempio da seguire.

## "La Repubblica dei ragazzi"

In gennaio è apparso un nuovo numero del periodico dei ragazzi della scuola media di Gordola, il tredicesimo della serie, compilato e curato dagli allievi di 3A e di quarta che frequentano l'opzione d'italiano. Coi suoi articoli la rivista spazia su vari campi d'attività quali le opzioni manuali e tecniche, gli scambi linguistici con Aigle, l'attività sportiva, interviste varie al centenario Primo Canevascini ed a Sergio Savoia, a due nuovi docenti giovani sui loro sogni infantili; sono poi toccati temi come la violenza, l'integrazione degli allievi di prima e quelli di cultura diversa, una sana alimentazione iniziando da una buona colazione, e per concludere curiosità e giochi. Un fascicolo variato e accattivante per il quale i nostri giornalisti in erba meritano d'essere complimentati.

GPM

## Le ricette della nonna

### Lepre o coniglio in marinata (salmi).

Per ogni chilogrammo di lepre o di coniglio: 1/2 litro circa di vino rosso, sedano, porro, cipolla, carota, foglie di timo e di maggiorana, 1 foglia d'alloro, da 2 a 3 chiodi di garofano, da 2 a 3 grani di ginepro, rosmarino, sale, pepe

Preparazione della marinata:

1. Tagliare a pezzi non troppo grossi la lepre o il coniglio, pulire e asciugare bene. (Conservare il fegato, il quale gioverà molto per la cottura della carne). Disporre in un vaso di terracotta i pezzi, badando che non s'accumolino.

2. Tagliare a fette sottili le carote, la cipolla, il porro, il sedano; pulire le foglie del timo, della maggiorana, del rosmarino, e disporre sulla carne. Unir pure il ginepro, l'alloro e i chiodi di garofano. Salare e aromatizzare con pepe. Versarvi il vino. La carne dev'essere interamente ricoperta.

3. Lasciare in marinata o « in fusione », come generalmente si dice, per due o tre giorni ed anche più.

### Zabaglione.

6 tuorli d'uovo e un albume montato 12 mezzi gusci di vino bianco (2 decil. e mezzo) gr. 150 di zucchero in polvere rhum o alchermes.

1. Separare i tuorli dagli albumi. Unire ai tuorli il vino bianco, lo zucchero, l'albume montato a neve, e rimestare a freddo per alcuni minuti, affinché tutto s'amalgami bene.

2. Mettere in recipiente d'alluminio o di smalto; porre a fuoco dolce (o, meglio, a bagno-maria) e rimestare continuamente, fino a che il composto sia al punto di spiccar il primo bollore. Unirvi allora, se vogliasi, il rhum o l'alchermes (solo alcune gocce) per aromatizzare; levar dal fuoco e servire, o freddo o caldo a piacere, accompagnato da torta o da biscotti.

Invece di vino bianco, si potrà usare Marsala o Malaga.

### Amaretti.

3 albumi, gr. 220 di zucchero, gr. 200 di mandorle dolci, scorza o essenza di limone; cottura: da 1/2 a 3/4 d'ora.

1. Triturare minutamente (o meglio passare per l'apposita macchina) le mandorle ben pulite, ben asciutte, ma non sbucciate.

2. Unirle, rimestando, al bianco delle uova, montato a neve. Contemporaneamente aggiungere lo zucchero e la scorza di limone ben tritata (qualora non si disponesse dell'essenza di limone, il che sarebbe più pratico), sempre rimuovendo in guida da otte-

nerne un composto alquanto consistente. (Se tale non fosse, si potrà condensare con un cucchiaino raso di farina).

3. Preparare, a questo punto, una lastra di ferro o una tortiera larga e bassa, ungerla di burro e spolverizzarla di farina.

4. Con un cucchiaino allineare in piccole palline - poste a qualche distanza l'una dall'altra - sulla lastra o sulla tortiera il composto. (Si riuscirà meglio, arrotondando le palline tra le mani infarinate).

5. Mettere in forno, a calore assai moderato (il forno troppo caldo scioglierebbe la pasta, anziché condensarla), e lasciar prendere colore leggermente dorato. Ritirare, ma non staccarli dalla tortiera se non quando siano interamente raffreddati.

Nota.a) Alle mandorle dolci si potranno unire, volendo, alcune mandorle amare; b) Tutto ciò che serve per la preparazione degli amaretti (recipienti, cucchiaino, ecc.) dev'essere sempre perfettamente asciutto; c) Non aprire il forno durante i primi 7 od 8 minuti di cottura.

Fonte: "CASA NOSTRA" di Erminia Macerati

Bellinzona: IET, 1937



FARMACIA  
**DR. ALDO CASSINA**  
dipl. federale

Articoli sanitari  
Medicina naturale

**VICHY**  
LABORATOIRES

PERCHÈ LA SALUTE PASSA  
ANCHE DALLA PELLE

Via S. Gottardo 50  
6596 Gordola  
Tel. 091 745 13 57  
Tel. 091 745 16 12  
Fax 091 745 47 18

**Garage Lele**

NUOVA SEDE

6634 Briante Verzasca  
Tel. 079/444 36 35

**Husqvarna**



Riparazioni auto di tutte le marche, veicoli agricoli,  
motoseghe, tosaerba, decespugliatori,  
vendita e montaggio gomme estive e invernali,  
vendita auto nuove e d'occasione!

**Concorso assunzione infermiere/a diplomato/a**

La Casa di Riposo Solarium, Gordola,  
cerca per subito o data da convenire - un/a infermiere/a diplomato/a  
possibilmente con esperienza nel campo geriatrico.  
Attività a tempo pieno, ben retribuita. Opportunità di assumere dapprima  
funzioni di capo reparto ed in seguito la responsabilità di tutto il settore delle  
cure infermieristiche.

Ulteriori informazioni possono essere  
richieste telefonicamente al direttore signor L. Gnesa.

Interessati/e sono pregati di inviare le loro offerte scritte con curriculum vitae  
e relativi certificati alla Direzione dell'Istituto.

Casa di Riposo Solarium, via Burlo 39, 6596 Gordola, tel. 091 745 01 71,  
fax n. 091 745 32 49 / E-mail: SOLARIUM@ticino.com



**AUTOCHIESA**



CONCESSIONARIO UFFICIALE  
LOCARNESE E VALLI  
**MINUSIO tel. 743.28.47**  
**RIAZZINO tel. 850.50.10**



**AUTOFLADA** sa



AGENTE PRINCIPALE LOCARNESE E VALLI  
**VIA CANTONALE RIAZZINO**  
**tel. 850.50.20**



**AVVISO  
IMPORTANTE**

Preghiamo  
chi avesse ricevuto  
il numero precedente  
assemblato in modo errato  
- con qualche pagina doppia -  
di chiedere subito la sostituzione  
scrivendo o telefonando a:

Tipografia Grafica Bellinzona SA  
6702 Claro  
Tel. 091 863 39 10  
Fax 091 863 39 14

**LETTORE DIVENTA ABBONATO  
ABBONATO SOSTIENI IL PERIODICO**

Ci scusiamo per l'inconveniente  
e ringraziamo  
per la comprensione.

## Brione Verzasca

### Nuovo Garage Lele



Ha aperto, recentemente, i battenti in una moderna costruzione situata all'uscita del paese verso Sonogno il nuovo Garage Lele di proprietà del sig. Emanuele Tognacca. L'importanza di questa ditta specializzata nel ramo automobili in Valle è data dal fatto che è l'unica del genere e anche la prima. Ricordiamo che su richiesta esegue: riparazioni auto di tutte le marche, veicoli agricoli, motoseghe, tosaerba, decespugliatori, vendita e montaggio gomme estive e invernali, assetti sportivi, vendita auto nuove e d'occasione e cerchi in lega. Porgiamo al giovane professionista auguri di tante soddisfazioni.

Per eventuali necessità:

Tel. 746 18 86 - Natel 079/444 36 38.



## Gerra Piano

### Corso di filatura organizzato dalla Pro Verzasca.

La Pro Verzasca ha organizzato un corso di filatura presso il Centro Scolastico di Gerra Piano (il 5.12 e 19 del febbraio scorso). Le partecipanti hanno avuto la possibilità di affinare la loro tecnica e di imparare a filare le miscele. È stato anche un simpatico momento di conoscenza e di amicizia.

Chi fosse interessato ai corsi proposti dalla Pro Verzasca può telefonare il giovedì e il venerdì alla Casa della lana di Sonogno: N° 746 12 13.



## Gordola



Momento ricreativo al Solarium offerto da una classe delle scuole elementari della borgata.

## Tenero



I 30 anni della Pizzeria Bar Mario



Pausa durante il carnevale

# Fiocchi rosa e Fiocchi blu

**Neonati dal 1° luglio al 31 dicembre 2000.  
Auguri ai bambini e felicitazioni ai genitori.**

## OSPEDALE REGIONALE DI LOCARNO

Garbani Nerini Aline di Tatyana e Pierangelo, Gordola

Garbani Nerini Joy di Silvana e Sacha, Contra  
Giovanola Nicole di Ivana e Mario, Gordola

Rossetto Amos di Sabrina e Moise, Gordola

Ottini Adele di Nadia e Moreno, Agarone

Minoggio Alessio di Samanta e Dario, Gordola

Rigoni Luca di Katia e Roberto, Cugnasco

Meola Nóah di Simona e Sergio, Gordola

Berisha Lion di Sibilla e Shaban, Tenero

Pernice Jonata di Franziska e Vincenzo, Tenero

Lonni Laura di Raffaella e Gianpietro, Gordola

Rigon Emma di Daniela e Paolo, Gordola

Balbi Giorgia di Maria e Del Bello Athos, Cugnasco

Mozzetti Sara di Cristina e Sergio, Vogorno

Dalessi Daria di Laura e Massimo, Gordola

Berger Emma di Francesca e Emanuele, Contra

Ferrari Serena di Lorena e Fabrizio, Frasco

De Oliveira Sousa Niccolò di Luciana e José Antonio, Gordola

D'Onofrio Filippo di Giovanna e Franco, Tenero

Ponti Mirco di Angela e Gianfranco, Tenero  
Bettinsoli Giorgia di Adriana e Ivano, Riazzino  
Ferraro Sofia di Patrizia e Fernando, Gordola  
Mihaljevic Ivan di Katica e Zdravko, Tenero  
Bresciani Tiziano di Laura e Gabriele, Gerra  
Verzasca

Fratessa Giacomo di Adriana e Primo, Sonogno  
Bétrisey Meryl di Yasmine e Gabriele, Gordola  
Gaggetta Athos di Eridania e Raniero, Gordola  
Mossier Thierry di Jolanda e Roger, Tenero

## HUMAINE SANTA CHIARA LOCARNO

Jakimovski Martin di Snezana e Mitko, Tenero

Simao Xavier di M. Lurdes e Rui, Gordola

Machado Raul di Ramonda Suana e Pablo, Contra

Russo Lorenzo di Carmela e Antonio, Gordola

Cerutti Enea di Loretta e Alessandro, Tenero

Glauser Sonia di Patrizia e Anthony, Gerra Piano

Camponovo Sheila di Anna e Manuel, Gordola

Gnecco Korei di Lorna e Daniele, Tenero

Baruffaldi Nicole di Maura e Michele, Gerra Piano

Berri Giada di Tania e Gabriele, Gordola

Graber Melanie di Nadia e Michel, Cugnasco

Bunjaku Genis di Michela e Naser, Tenero

## Eco della Valle e del Piano

### Gordola

#### La Corale S. Cecilia alla T. S. I.

Domenica 11 marzo la Corale Santa Cecilia di Gordola diretta dal prof. Gian Pietro Milani ha animato la celebrazione della Santa Messa, celebrata da don Valerio Crivelli, e trasmessa alla Televisione della Svizzera Italiana dalla chiesa di San Giuseppe.

Organista il sig. Nicola Dellea di Cugnasco.

Questa iniziativa voluta dalla T. S. I. in collaborazione con il Centro di liturgia diocesano vuol segnare una presenza viva anche nell'ambito dei "mass media" con la partecipazione delle corali parrocchiali ticinesi.

Queste propongono un repertorio di canti liturgici aggiornati e meglio adeguati alle esigenze della celebrazione.

### Tenero

#### Novità presso l'ETTVV

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente Turistico Tenero e Valle Verzasca ha incaricato il signor Michele Tognola - a partire del primo marzo 2001 - quale responsabile amministrativo dell'ETTVV. Questa decisione è stata presa poiché il sig. Giancarlo Piemontesi, dopo ben 19 anni di attività, aveva inoltrato, nell'autunno scorso, le proprie dimissioni da questa carica.

La funzione dell'ETTVV è stata assunta ad interim da parte del Consiglio di amministrazione.

Una lieta ricorrenza del Caffè Bar Piazza - Mario Quest'anno il sig. Mario Conson del Bar Piazza "Mario" di Tenero ha festeggiato i 30 anni di attività avendo aperto l'esercizio pubblico nel 1971. Al sig. Conson le nostre felicitazioni per l'importante traguardo raggiunto e auguri per ancora tante altre soddisfazioni.



Buona Pasqua

Ai nostri fedeli abbonati, lettori, ai collaboratori e agli inserzionisti Auguri per una serena Pasqua

## Elenco inserzionisti

Banca Raiffeisen, Cugnasco - Gudo - Riazzino  
 Caffè Bar Piazza Pizzeria Mario Tenero; Cometal Tende da sole, Riazzino-Locarno; CAFFÈ CHICCO D'ORO, Balerna; Credit Suisse, Tenero; Farmacia Aldo Cassina, Gordola; Farmacia Arcate, Cugnasco; Fabiano Foletta, Gerra Verzasca; Fondazione Orchidea "Floricoltura-Orticoltura", Riazzino; Foto Video Garbani SA, Riazzino-Locarno; Garage Autochiesa, Minusio Riazzino, Garage Autoflada, Riazzino; Garage Automasoni SA, Quartino; Garage Lele, Brione Verzasca; Garage Tognetti Auto, Gordola; Impresa Gamboni e Salmina, Gordola; Lavanderia Linda, Tenero; Macelleria Cassaniti, Gerra Piano e Contone; Macelleria De Christophoris, Cugnasco e Lumino; Macelleria Efra, Gordola; Solarium, casa di riposo Gordola; Tipografia Grafica Bellinzona SA, Claro; Valchisa SA, Riazzino; Winterthur Assicurazioni, Tenero.



## Abbonamento

# il Nuovo Verzasca e Piano

Tagliando da inviare a:  
 Edizioni "Il Nido", Casella Postale 71, 6516 Cugnasco  
 oppure via fax: 091 859 11 38  
 per informazioni: tel. 091 859 12 75



### Abbonamento (4 numeri)

Svizzera: Fr. 30.- Estero: Fr. 45.- Sostenitore: minimo Fr. 40.-

- Desidero sottoscrivere l'abbonamento annuale a "il Nuovo Verzasca e Piano".
- Desidero essere contattato per la pubblicazione di un'inserzione pubblicitaria.
- Desidero il tagliando per un abbonamento-regalo.

Affrancare  
P.F.

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Edizioni "Il Nido"  
 Casella Postale 71  
 6516 Cugnasco

**tipografiagraficabellinzona**



GRAFICA BELLINZONA SA

CH-6702 Claro

Tel. 091 863 39 10

Fax 091 863 39 14

e-mail [tigra@bluewin.ch](mailto:tigra@bluewin.ch)

***STAMPATI DI OGNI GENERE***

CAFFÈ

**CHICCO D'ORO**

CAFFÈ

**CHICCO D'ORO**